



REGIONE AUTONOMA  
FRIULI VENEZIA GIULIA



Agenzia regionale del lavoro  
e della formazione professionale

OSSERVATORIO SULLE SITUAZIONI  
DI DIFFICOLTÀ OCCUPAZIONALI  
**SETTORE ELETTRODOMESTICI**



RAPPORTO DI MONITORAGGIO N.2  
OTTOBRE 2008

A cura di **Sandra Simeoni**, esperta dell'Agenzia regionale del lavoro e della formazione professionale della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia

## INDICE

PRESENTAZIONE .....	4
1. I RECENTI AVVENIMENTI A LIVELLO NAZIONALE.....	4
1.1 La chiusura del terzo trimestre: i risultati di Electrolux e Indesit .....	4
1.2 La situazione della Antonio Merloni .....	5
2. I RECENTI AVVENIMENTI A LIVELLO LOCALE.....	5
2.1 L'Electrolux.....	5
2.2 Il tessuto locale e le imprese dell'indotto.....	6
3. L'ACCORDO DEL 30 OTTOBRE 2008.....	8
3.1 Il referendum: il voto dei lavoratori .....	8
3.2 I contenuti dell'accordo .....	8
3.3 I riscontri dell'accordo.....	9
ALLEGATI .....	11

## PRESENTAZIONE

Questa seconda relazione sul settore degli elettrodomestici italiani e sulla situazione dell'Electrolux in particolare dà spazio a un aggiornamento della situazione del settore a livello nazionale e a un approfondimento di ciò che sta accadendo a livello locale in provincia di Pordenone, a seguito del primo periodo di cassa integrazione cui la multinazionale ha fatto ricorso anche nello stabilimento di Porcia. Un fatto importante del mese di ottobre riguarda poi la firma presso in Ministero del welfare dell'accordo cui impresa e sindacati erano giunti il mese precedente.

### 1 I RECENTI AVVENIMENTI A LIVELLO NAZIONALE

Uno sguardo al settore degli elettrodomestici a livello nazionale consente di focalizzare l'attenzione sulle performance raggiunte nel terzo trimestre dai due maggiori produttori, l'Electrolux e la Indesit Company. Altro fatto importante da segnalare riguarda la difficile situazione in cui si trova la Antonio Merloni, per la quale è stata richiesta l'amministrazione straordinaria.

#### 1.1 La chiusura del terzo trimestre: i risultati di Electrolux e Indesit

I dati di bilancio relativi al terzo trimestre 2008 del Gruppo Electrolux e del Gruppo Indesit mettono in evidenza situazioni in parte differenti: la multinazionale svedese ha registrato un aumento di fatturato dell'1,6% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente e un incremento dell'utile netto di circa l'11%. Va però evidenziato che i risultati sono frutto di performance diverse nei diversi mercati: in Europa si registra un calo di fatturato e utili negativi dovuti a minori volumi di vendita e a una pressione al ribasso dei prezzi; sono stati raggiunti invece risultati positivi in America Latina, nei Paesi Asiatici e negli Stati Uniti. In particolare, nel mercato nordamericano, l'utile operativo si mantiene stabile principalmente come risultato dell'aumento dei prezzi di vendita: le vendite sono infatti calate del 10%, ma il fatturato è cresciuto del 5% grazie al lancio di nuovi prodotti di maggiore qualità, il cui riscontro sul mercato supera le aspettative. La società sta cercando di trasferire questa formula anche in Europa e nelle fabbriche italiane: evitare la rincorsa a prodotti low cost e concentrarsi su qualità, tecnologia e prodotti eco-compatibili, beneficiando anche di eventuali incentivi all'acquisto di elettrodomestici ecologici (*Il Gazzettino*, 28 ottobre 2008).

Parallelamente, un articolo comparso su *Il Sole 24 Ore* il 30 ottobre, segnala che "il bilancio di Indesit fotografa la crisi economica e finanziaria che sta scuotendo il mercato". La recessione ha infatti pesato molto sul bilancio della società nei primi nove mesi dell'anno: il giro d'affari è sceso del 4,3% (2,38 miliardi di euro) e gli utili sono diminuiti del 12,7% (59,4 milioni); nel terzo trimestre i segnali di difficoltà sono ancora più evidenti (nell'articolo si parla di una "radiografia della crisi ancora più netta nel terzo trimestre"): i ricavi sono calati del 9,1% (scendendo a 858,3 milioni) e gli utili si sono ridotti del 24,7% (attestandosi a 25,7 milioni). Le previsioni fino alla fine dell'anno non prevedono miglioramenti e il gruppo ha deciso di chiudere gli impianti per alcuni giorni a causa del rallentamento dell'economia e del calo dei consumi che hanno portato a un overstock di prodotti. Le difficoltà del mercato porteranno a un consolidamento a livello globale: già da alcuni mesi il gruppo sta studiando partnership in Cina e in Brasile che potrebbero sfociare in un'acquisizione (*Il Sole 24 Ore*, 30 ottobre 2008).

Nella prima metà dell'anno gli andamenti dei due Gruppi sono stati diversi: in un articolo uscito su *La Repubblica* il 30 luglio 2008 si leggeva infatti che Indesit aveva chiuso il primo semestre del 2008 in linea con quello del 2007 e che i suoi elettrodomestici continuavano a essere comprati più di quelli prodotti dal colosso svedese Electrolux, che invece aveva lanciato un allarme utili, tagliando le stime per l'anno in corso del 29%. Tuttavia, le previsioni di Indesit per la fine del 2008 già allora non erano positive: per l'intero 2008 la previsione era di un fatturato in calo del 10% e di un utile operativo inferiore del 10-20% rispetto al 2007.

## 1.2 La situazione della Antonio Merloni

Particolarmente difficile appare la situazione alla Antonio Merloni: un comunicato stampa sindacale del 10 ottobre rende nota la decisione della società di richiedere l'amministrazione straordinaria. Nei mesi precedenti, in relazione alla crisi industriale e finanziaria che veniva profilandosi, le organizzazioni sindacali avevano più volte richiesto un incontro con i vertici aziendali per la presentazione di un piano industriale: già alla fine di settembre, aveva avuto luogo una riunione presso la Camera dei deputati cui hanno partecipato i rappresentanti sindacali di Fim, Fiom e Uilm nazionali e i Parlamentari di Camera e Senato delle Regioni Marche e Umbria e della Provincia di Reggio Emilia (*Comunicato sindacale Fim-Fiom-Uilm nazionali*, 25 settembre 2008). Anche un successivo comunicato, datato 30 settembre, sottolineava con preoccupazione il procrastinarsi dell'incontro richiesto, poiché a causa dell'indebitamento con i fornitori, molti componenti necessari per garantire la produzione non erano disponibili, causando un arresto nell'attività delle fabbriche e un aumento del debito bancario. Successivamente, il comunicato sindacale del 6 ottobre riferisce che l'azienda aveva comunicato un ulteriore peggioramento delle condizioni finanziarie e produttive e lo studio in corso di alcune ipotesi di procedura concorsuale che prevedono diverse tipologie di piano industriale. I sindacati avevano deciso una manifestazione nazionale a Roma, in occasione dell'incontro al Ministero dello sviluppo economico. Un comunicato stampa del 7 ottobre ribadisce l'urgenza di un incontro istituzionale al Ministero, richiesto questa volta dai Presidenti delle Regioni Emilia Romagna, Marche e Umbria, in relazione all'aggravamento della situazione aziendale, delle crescenti difficoltà dell'indotto e della necessità di definire un piano di rilancio e interventi che salvaguardino i livelli occupazionali, i siti produttivi e le prospettive industriali. Va sottolineato a questo proposito che la Antonio Merloni conta circa 3.200 lavoratori cui si aggiungono i 6.000 dell'indotto.

Alla richiesta di amministrazione controllata, ha fatto seguito il 22 ottobre un incontro al Ministero dello sviluppo economico, alla presenza del Ministro Scajola, delle Presidenze delle Regioni Marche, Umbria ed Emilia Romagna, delle Segreterie confederali nazionali e regionali di Fim, Fiom e Uilm. Le Presidenze regionali, dopo aver ribadito i forti rischi di deterioramento del tessuto economico e produttivo dei territori coinvolti e le rilevanti conseguenze a livello occupazionale, hanno proposto di lavorare alla costruzione di un "accordo di programma" che sostenga l'economia dei territori marchigiano, umbro e reggiano. Il sindacato ha chiesto fra l'altro una gestione concordata della procedura di riorganizzazione e la rotazione dei lavoratori in cassa integrazione (*Comunicato sindacale Fim-Fiom-Uilm nazionali*, 22 ottobre 2008). Il comunicato delle Segreterie nazionali del 29 ottobre fa il punto sugli incontri del 28 e 29 tenutisi con i commissari, il Ministero e le Regioni, dai quali è emersa la volontà di riavviare al più presto la produzione nei diversi stabilimenti. A tal fine Ministero e Regioni hanno ipotizzato la costituzione di fondi di garanzia, per sostenere la catena dei fornitori, che attualmente versa in gravi difficoltà finanziarie.

## 2 I RECENTI AVVENIMENTI A LIVELLO LOCALE

In merito alla provincia di Pordenone, vale la pena segnalare alcune notizie legate alle attività del Gruppo Electrolux e alle più recenti vicende che hanno toccato il tessuto produttivo locale in conseguenza alle difficoltà dello stabilimento di Porcia.

### 2.1 L'Electrolux

Per quanto riguarda la multinazionale svedese, in linea con gli andamenti registrati dal Gruppo a livello globale, anche nel settore delle apparecchiature professionali, il cui "quartier generale" ha sede a Valtenocello, il fatturato e l'utile operativo sono aumentati. I prodotti professionali, in particolare quelli destinati alla fornitura di alberghi e altre collettività, continuano a guadagnare quote di mercato in parecchi mercati chiave (*Il Gazzettino*, 28 ottobre 2008).

Buone notizie riguardano anche il magazzino ricambi di Maniago: nel corso dell'Osservatorio, l'incontro in cui l'azienda comunica lo stato dell'arte e le strategie del prossimo futuro, ne è stata sottolineata l'importanza strategica e confermata la mission quale magazzino di interesse europeo oltre che nazionale; è stata avanzata inoltre l'ipotesi che in futuro possa diventare una sorta di base logistica a servizio non solo di Electrolux, ma anche di altri produttori (*Il Gazzettino*, 30 ottobre 2008).

Nello stabilimento di Porcia, intanto, il ricorso alla cassa integrazione prosegue secondo gli accordi generali del mese di settembre; sono stati stabiliti i cinque giorni del mese di novembre e i tre del mese di dicembre.

## 2.2 Il tessuto locale e le imprese dell'indotto

In generale, il tessuto produttivo locale manifesta diversi segnali di sofferenza: le imprese del settore meccanico avevano già cominciato ad accusare qualche difficoltà nel mese di luglio e alcune erano ricorse a ferie anticipate, e forzate, a causa del calo degli ordinativi e anche il taglio dei lavoratori interinali e del personale con contratto a termine è stato usato come possibile compensazione al calo di lavoro. terminate le diverse alternative per rispondere al forte rallentamento del mercato, le imprese hanno cominciato ad aumentare le richieste di cassa integrazione (*Il Gazzettino*, 31 ottobre 2008). Anche la zona industriale di Ponte Rosso che più di altre negli ultimi due anni aveva mostrato buone performance, ora sta registrando una grave difficoltà: sono molte le aziende che usano ferie per rallentare la produzione e tante, soprattutto piccole, hanno già dovuto ricorrere alla cassa integrazione (*Il Gazzettino*, 29 ottobre 2008).

Le fermate produttive delle grandi aziende dell'elettrodomestico hanno provocato una sorta di effetto domino in moltissime aziende che operano nella subfornitura e che, vedendo assottigliarsi le commesse, hanno dovuto correre ai ripari con ricadute sull'occupazione e richieste a cascata di cassa integrazione: i provvedimenti hanno interessato dapprima le imprese di dimensioni maggiori, poi via via in quelle che costituiscono a loro volta l'indotto di queste ultime, e che molto spesso sono imprese di piccole e piccolissime dimensioni. Le richieste di cassa integrazione si allargano, come sottolinea Maurizio Marcon della Fiom Cgil: "Nella meccanica sono purtroppo ormai poche le realtà che non ricorrono alla Cig. Per ora si salvano soltanto le aziende che hanno un prodotto proprio, svincolato dal comparto dell'elettrodomestico o dell'auto" (*Il Gazzettino*, 31 ottobre 2008).

Per le imprese artigiane, l'Ebiart - Ente bilaterale dell'artigianato segnala un numero ingente di richieste di sostegno al reddito, una forma di "ammortizzatore sociale" previsto proprio per le microimprese artigianali i cui i dipendenti non hanno diritto di usufruire all'indennità della cassa integrazione (*Il Gazzettino*, 2 ottobre 2008).

Nel territorio pordenonese, quindi, il ricorso alla cassa integrazione nello stabilimento Electrolux di Porcia ha provocato in poco tempo importanti ricadute per le imprese dell'indotto e in particolare per quelle che operano nella componentistica, sia meccanica che plastica.

Per quanto riguarda le imprese del comparto della gomma-plastica che producono componenti per gli elettrodomestici, è stata avanzata una nuova richiesta di cassa integrazione dall'Euoplastica di Pasianno, una realtà che occupa circa 200 dipendenti (*Il Gazzettino*, 21 ottobre 2008), e anche l'Ilpea di Orsenico si trova in difficoltà (*Il Gazzettino*, 29 ottobre 2008).

Fra le imprese meccaniche, vanno segnalate soprattutto l'Acc - Appliaces Components Companies di Comina e la Nuova Infa di Aviano. Per queste due imprese è utile fare un breve rimando alla loro posizione storica rispetto all'attuale Gruppo Electrolux, che ha rilevato le imprese del Gruppo Zanussi nel 1984. Alla fine degli anni Novanta, la casa madre svedese ha ritenuto opportuno cedere il settore della componentistica (che a livello nazionale nel 1999 occupava circa 3.130 persone) per concentrarsi sul proprio core business (*La Repubblica*, 14 agosto 1999); fra le imprese coinvolte, la Zanussi Elettromeccanica con i due impianti di Mel (in provincia di Belluno, oltre 1.300 occupati) e di Rovigo (740 addetti), la Zanussi Metallurgica di Maniago (650 dipendenti), la Sole di Pordenone (749 addetti) e la Info di Aviano (140 dipendenti). La Zanussi Elettromeccanica e la Sole sono stati rilevati dalla multinazionale Acc - Appliaces Components Companies e la Info di Aviano è confluita nel Gruppo Sassoli.

### 2.2.1 L'Acc - Appliances components companies

L'Acc è una multinazionale con sede a Pordenone che opera nel settore dei componenti per l'elettrodomestico. È specializzata nella produzione di motori, che vengono prodotti nello stabilimento di Comina (ex azienda Sole del Gruppo Zanussi), in Ungheria e in Cina (uno stabilimento in Germania è stato chiuso) e nella produzione di compressori: in Italia il sito produttivo è a Mel, in provincia di Belluno. L'Acc fornisce in particolare Electrolux, oltre ad altri importanti produttori europei; la forte frenata dei consumi e il calo nel comparto dell'elettrodomestico faranno chiudere l'anno con un 5% in meno nel fatturato rispetto alle previsioni di inizio anno. La condizione di sofferenza che sta attraversando la Acc è la stessa avvertita da tutti i competitor: il forte rallentamento accomuna tutte le società di componenti e le previsioni non sono certo positive, almeno fino al prossimo anno, anche se c'è una certa attesa per gli effetti che potranno avere i previsti provvedimenti di incentivo sulla rottamazione degli elettrodomestici. (*Il Gazzettino*, 23 ottobre 2008)

Un comunicato sindacale del luglio scorso ha segnalato che la ripresa avviata nel coso del 2007 sta subendo i contraccolpi della crisi che investe il settore dell'elettrodomestico, intaccando la possibilità di mantenere i volumi programmati e riducendo i margini di profittabilità, con il rischio di pregiudicare i margini economici di risanamento precedentemente programmati. L'azienda ha confermato che nello stabilimento di Mel, alla fine del periodo di cassa integrazione, si determinerà una serie di esuberi; nello stabilimento di Rovigo, nel mese di luglio risultavano impegnate al lavoro 67 persone e in cassa integrazione 82, per 77 delle quali si segnalava l'esigenza di chiedere una proroga dell'ammortizzatore in deroga. Il budget previsto per la sede di Comina confermava una crescita di produzione, ma con andamenti differenziati in relazione alle diverse linee di prodotto: in particolare, la condizione di sofferenza vissuta dalla produzione del motore per lavastoviglie avrebbe potuto comportare il ricorso alla cassa integrazione (*Comunicato sindacale Fim, Fiom, Uilm nazionali*, 24 luglio 2008).

Le previsioni per lo stabilimento regionale sono state confermate: un articolo comparso su *Il Gazzettino* il 23 ottobre comunica che la cassa integrazione chiesta per lo stabilimento della Comina servirà a gestire il calo produttivo, nel comparto dei motori, da qui a fine anno. Azienda e sindacati dei metalmeccanici hanno raggiunto un accordo che prevede un periodo di cassa integrazione, a periodo alterni, di una settimana al mese fino alla fine dell'anno; inoltre, il "calendario degli stop produttivi" prevede la chiusura dello stabilimento dal 20 dicembre fino al 7 gennaio. La cassa integrazione riguarda circa 400 dipendenti, mentre un centinaio di addetti che opera nell'amministrazione e nella ricerca e sviluppo continuerà a lavorare.

L'incremento della cassa integrazione e la mancanza di straordinari aprono anche l'emergenza salari: non lavorando una settimana al mese, lo stipendio medio di un metalmeccanico (1.200 euro) si riduce di quasi 400 euro.

Va infine messo in luce che le società più grandi, come l'Acc che conta circa 500 addetti, creano a loro volta un indotto fatto di piccole e piccolissime aziende, che in questo caso può essere stimato in oltre cento addetti distribuiti in piccole imprese sia pordenonesi che di altre regioni del nord d'Italia.

### 2.2.2 La Nuova Infa

La Nuova Infa è una società del Gruppo Sassoli che in passato apparteneva alla multinazionale svedese Electrolux; ha sede ad Aviano e occupa oltre 200 addetti.

L'attuale momento di difficoltà produttiva è legato al tipo di prodotto e ai clienti storici della società, che produce alcune parti serigrafate in alluminio utilizzate negli elettrodomestici, e in particolare negli stabilimenti dell'Electrolux, per la fabbricazione di frigoriferi e di piani cottura.

Il fatto che negli stabilimenti di Susegana (dove vengono prodotti frigoriferi) e di Forlì (forni e piani di cottura) si stia risentendo del calo della domanda di elettrodomestici, si ripercuote sui fornitori di pezzi, e quindi anche sulla società avianese che si è trovata nella necessità di chiedere alcuni giorni di cassa integrazione a rotazione. I primi sono stati organizzati già a ottobre e qualche altra giornata di fermata sarà invece organizzata a novembre (*Il Gazzettino*, 21 ottobre 2008).

### 3 L'ACCORDO DEL 30 OTTOBRE 2008

Il 30 ottobre è stato sottoscritto presso il Ministero del welfare l'accordo concordato e approvato il 20 settembre dal Gruppo Electrolux e dalle organizzazioni sindacali, alla presenza anche dell'Unione Industriali di Treviso e di Confindustria Firenze. La firma dell'accordo chiude un lungo periodo di trattative, in cui sono state fatte fra l'altro 30 ore di sciopero e una manifestazione nazionale, che si era aperto a febbraio 2008 quando la multinazionale aveva comunicato l'avvio dell'investigazione sul sito di Scandicci.

#### 3.1 Il referendum: il voto dei lavoratori

La consultazione referendaria presso i lavoratori delle diverse sedi produttive presenti sul territorio nazionale in merito al testo elaborato a settembre ha dato esito positivo. Secondo i dati pervenuti al centro nazionale dei tre sindacati (*Comunicato stampa Fim, Fiom, Uilm*, 3 ottobre 2008), hanno partecipato al voto 3.065 lavoratori sui 6.079 presenti nei diversi stabilimenti (50,4%): hanno espresso parere favorevole sull'accordo 2.615 lavoratori (85,3% dei votanti e 87,9% dei voti validi), parere negativo 361 (11,8% dei votanti) e le schede bianche o nulle sono state 89 (2,9%).

In particolare, si è registrata un'affluenza alle urne particolarmente rilevante nei due stabilimenti di Scandicci e di Susegana, che nei mesi scorsi sono stati teatro dei più rilevanti avvenimenti: nella fabbrica fiorentina ha votato il 94,3% dei lavoratori presenti (366 su 388) e in quella trevigiana il 65,1% (855 su 1.313). L'esito del referendum è stato in entrambi i casi ampiamente favorevole: i sì sono stati l'85,9% dei voti validi a Scandicci (312) e il 94,1% a Susegana (802).

Anche all'Electrolux Professional di Vallenoncello la presenza alle urne è stata rilevante (60% dei dipendenti) e ha i votanti hanno espresso un giudizio positivo sull'accordo (*Il Gazzettino*, 2 ottobre 2008); solo a Porcia l'affluenza è stata particolarmente bassa (37% dei lavoratori dello stabilimento), anche se comunque i votanti si sono dichiarati favorevoli ai contenuti dell'accordo (i sì sono stati 552 su 652).

L'approvazione dei testi concordati da parte dei lavoratori ha dato mandato ai sindacati di concludere l'accordo in sede ministeriale.

#### 3.2 I contenuti dell'accordo

Nel verbale di accordo relativo alle strategie del Gruppo Electrolux in Italia, agli investimenti e alle missioni produttive di tutti gli stabilimenti presenti sul territorio nazionale viene confermato l'impegno della multinazionale sia in termini di nuovi investimenti, sia in termini di posti di lavoro nel settore del freddo (stabilimenti di Scandicci e Susegana). Costituiscono parte integrante dell'accordo il Protocollo integrativo e i relativi allegati: nel protocollo vengono tra l'altro precisate le strategie del Gruppo con particolare riferimento all'Italia, gli investimenti per ciascuno stabilimento e il piano di rilancio competitivo del settore della refrigerazione, le prospettive della fabbrica di Susegana e di quella di Scandicci; negli allegati vengono dettagliate le eccedenze dello stabilimento di Susegana e la tabella degli incentivi all'esodo dei due stabilimenti, mentre l'allegato tecnico riguarda il piano industriale per il rilancio competitivo e la sostenibilità in Italia della refrigerazione.

I capisaldi dell'accordo riguardano pertanto:

- gli impegni di investimento negli stabilimenti italiani;
- la riorganizzazione del sito di Susegana;
- la conversione produttiva della fabbrica toscana.

Nell'accordo viene inoltre sottolineato che le strategie e le iniziative del Gruppo Electrolux hanno definito un assetto produttivo che rende l'Italia l'unico Paese al mondo che progetta, sviluppa e produce le tecnologie e le tipologie di apparecchiature elettrodomestiche e professionali.

Nel dettaglio, vengono confermati gli investimenti pianificati, che nel periodo 2008-2013 ammontano a oltre 200 milioni di euro: 53 milioni nel 2008 (di cui 24 in prodotto e 18 in processo) e circa 155 milio-

ni nel triennio 2009-2011 (di cui il 50% in nuovi prodotti e circa il 30% in processo). A questi, si aggiungono i 27 milioni di euro di investimenti destinati al settore Professional: 9 milioni stimati per il 2008 e circa 18 milioni previsti per il triennio 2009-2011. Viene confermata anche, per ogni linea di prodotto, e quindi per ogni stabilimento, la missione industriale: lavaggio biancheria a Porcia, lavastoviglie a Solaro, cottura a Forlì, refrigerazione a Susegana; in generale, negli stabilimenti italiani, la produzione si focalizzerà su prodotti di gamma medio alta, rivolti soprattutto ai mercati dell'Europa Occidentale.

Per quanto riguarda il settore della refrigerazione, la produzione verrà concentrata nello stabilimento di Susegana, che verrà riorganizzato e ottimizzato, anche con una riduzione di organico pari a 324 lavoratori da ultimare entro il 2010. Verrà fatto ricorso alla cassa integrazione straordinaria per due anni a rotazione, che coinvolgerà fino a 600 dipendenti e in particolari fasi potrà riguardare tutto l'organico. Il piano di gestione delle eccedenze verrà gestito anche con il ricorso al part time orizzontale e verticale, con percorsi di out placement, con la collocazione in mobilità dei dipendenti che hanno titolo per la pensione, con incentivi alla risoluzione del rapporto. Le eccedenze riguardano in particolare 302 dei 1.268 operai, di cui 177 generici e 22 dei 107 impiegati.

Cesserà la produzione presso lo stabilimento di Scandicci; in questo caso, la cassa integrazione per cessazione di attività riguarderà tutti i dipendenti e, come per Susegana, sono previste misure di out placement, mobilità e incentivazione all'esodo; i percorsi di ricollocazione per i lavoratori di entrambi gli stabilimenti prevederanno incontri individuali, analisi delle esigenze professionali e interventi mirati di formazione. Per lo stabilimento fiorentino è previsto un piano di riconversione industriale che, dall'ultimo trimestre 2008 al primo trimestre del 2010, porterà all'assunzione di 370 dei 430 addetti precedentemente occupati. Un comunicato sindacale sottolinea la novità importante di questo aspetto dell'accordo, legato al fatto che "una grande multinazionale dopo aver deciso di chiedere stabilimenti e delocalizzare produzioni accetta di svolgere un ruolo di responsabilità sociale vincolando nei fatti tale scelta alla definizione di interventi industriali ed occupazionali sostitutivi sul territorio. In questo caso favorendo l'avvio di una nuova attività industriale nel settore delle energie rinnovabili" (*Fiom nazionale*, 3 novembre 2008).

Nell'accordo sul piano di rilancio competitivo della refrigerazione, sottoscritto presso il Ministero del lavoro, alla presenza della Società Mercatech e della controllata Sol Eneges, della Confindustria Firenze e delle segreterie sindacali nazionali e provinciali si richiamano gli impegni assunti fra Electrolux e Mercatech: l'assunzione di almeno 370 lavoratori attingendo dalle liste di mobilità alimentate dal "bacinio Electrolux Scandicci", ai quali verranno assicurati almeno tre anni di occupazione, la salvaguardia dei livelli retributivi, l'applicazione del contratto collettivo del settore metalmeccanico. In base all'accordo sottoscritto, le parti si impegnano inoltre a rivolgersi alle Istituzioni locali preposte al fine di realizzare uno specifico programma di riqualificazione dei lavoratori e a definire specifici incontri per il monitoraggio dello stato di avanzamento del programma di assunzioni e di implementazione del piano industriale. Dell'accordo sono parte costitutiva il Protocollo integrativo che fa riferimento all'impegno assunto dal Gruppo Electrolux nella reindustrializzazione del sito di Scandicci ad opera della Società Mercatech e i tre allegati relativi al piano industriale, alla struttura societaria e ai tempi di assunzione.

### 3.3 I riscontri dell'accordo

La stampa diffonde riscontri positivi, manifestati dal Governo, dalle Organizzazioni sindacali e dal Gruppo Electrolux. Ciò che viene sottolineato è l'importanza di un accordo che contestualmente difende l'occupazione e la missione industriale del Gruppo Electrolux in Italia.

Il Ministro Maurizio Sacconi sottolinea: "È stato molto importante che il negoziato abbia dato luogo a una intesa sulle prospettive produttive per Scandicci, ma più in generale per il gruppo Electrolux nel nostro Paese. È una sorta di patto per l'Italia che viene rinnovato da parte dell'Electrolux e ovviamente sarà nostro compito monitorare che le cose vadano poi nella giusta direzione, oltre che fornire gli ammortizzatori sociali per proteggere il reddito dei lavoratori che saranno sospesi dall'attività". (*Il Gazzettino*, 31 ottobre 2008)

Per Gianluca Ficco, responsabile nazionale della Uilm del settore elettrodomestici, si tratta di “Un accordo coraggioso che salva centinaia di posti di lavoro e conferma la presenza strategica della multinazionale nel nostro Paese. L'intervento del ministro Sacconi rappresenta un'importante garanzia per l'intesa e per il tavolo istituzionale che sarà insediato al fine di monitorare le operazioni di riorganizzazione industriale”.

Anche Gianni Castellan (coordinatore nazionale Fim del gruppo Electrolux e segretario della Fim del Veneto) e Maurizio Landini (Fiom) esprimono soddisfazione “È la prima volta che riusciamo a fare cambiare idea a una multinazionale”. E Castellan precisa: “Si tratta di un'intesa importante e innovativa perché è la prima volta in Italia che si costringe una multinazionale a non chiudere uno stabilimento, quello di Scandicci (Fi), ma a metterlo a disposizione al fine di favorire una nuova attività – e aggiunge - Abbiamo anche ottenuto che una parte importante della produzione dei frigoriferi di qualità resti in Italia, a Susegana, nel medio-lungo termine”.

Più contenuta la soddisfazione del segretario provinciale Fiom Candido Omiciulo “Si perdono sempre posti di lavoro e questo non è positivo, ma con relazioni industriali corrette e sensibilità verso i problemi dei lavoratori, indispensabili soprattutto nei momenti difficili, abbiamo cercato di evitare che una situazione di crisi come quella che si stava prospettando si trasformasse in una serie di drammi che sarebbero stati intollerabili dal punto di vista occupazionale e per il riverbero sociale. È il miglior accordo che si poteva portare a casa e il mandato dei lavoratori a firmarlo è stato chiaro” (*Il Gazzettino*, 31 ottobre 2008).

Il direttore generale di Electrolux Italia, Luigi Campello, ha dichiarato “La firma di oggi segna un punto di svolta. Esprimo grande soddisfazione per un risultato che concilia la necessità di competitività sostenibile nel settore del freddo con la salvaguardia dei posti di lavoro.” E aggiunge “È un risultato che abbiamo raggiunto grazie al senso di responsabilità dei lavoratori di Scandicci e di Susegana, all'equilibrio delle Organizzazioni sindacali, al continuo impegno delle Istituzioni locali e nazionali e al supporto fondamentale del Ministro Sacconi, che ha seguito con attenzione fin dall'inizio lo sviluppo della vicenda Electrolux” (*Comunicato stampa Electrolux*, 30 ottobre 2008).

## ALLEGATI

Gli articoli sono riportati seguendo due criteri:

- per testata,
- all'interno di ciascuna testata, gli articoli sono in ordine cronologico, a partire dal più datato.

### **Il Sole 24 ore**

<http://www.ilsole24ore.com>

*La crisi pesa su Indesit: giù fatturato e profitti*

30 ottobre 2008

Gli elettrodomestici sono uno termometro per l'andamento dei consumi e il bilancio di Indesit fotografa la crisi economica e finanziaria che sta scuotendo il mercato. La recessione ha infatti pesato sui nove mesi del gruppo industriale di Fabriano: -4,3% il giro d'affari a 2,38 miliardi di euro e -12,7% gli utili a 59,4 milioni. La radiografia della crisi è ancora più netta nel terzo trimestre, chiuso al 30 settembre, in cui Indesit ha visto i ricavi calare del 9,1% (a 858,3 milioni) e gli utili cadere di un quarto a 25,7 milioni (-24,7%). La Borsa non si è lasciata spaventare dai numeri e anzi ieri il titolo è balzato del 3,38% (a 6,12 euro) anche perché il mercato aveva già scontato i risultati in calo (Indesit ha perso oltre il 40% da inizio anno).

Da qui alla fine dell'anno l'azienda marchigiana di Vittorio Merloni (controllata al 38% tramite la Fineldo) non vede rosa e ha confermato il «warning» sui risultati 2008 lanciato la scorsa estate, quando già l'impennata del costo delle materie prime (quella del «bianco» è un'industria ad alto consumo di elettricità e acciaio) aveva messo sotto pressione i produttori di elettrodomestici. Ancora più difficile fare previsioni sul 2009: al momento, ha spiegato l'amministratore delegato Marco Milani, «siamo incapaci di finalizzare un budget» anche perché l'estrema e parossistica volatilità delle materie prime (con il petrolio che luglio ha toccato i 150 dollari al barile e ora è sceso sotto i 70 dollari) complica il tutto.

Di certo il mercato nei prossimi mesi sarà difficile e il gruppo ha deciso di chiudere gli impianti per alcuni giorni: il rallentamento dell'economia ha portato a un overstock di prodotti così, ha annunciato ieri Milani durante una conference call con gli analisti, saranno fermate le «fabbriche o almeno quasi tutte». Di fronte al calo dei consumi, che è più forte in Russia e Paesi dell'Est mercati dove Indesit è entrata da alcuni anni ormai, l'unica contromisura, ha proseguito Milani, è «ridurre la produzione per arrivare a un appropriato livello di magazzino».

Scendendo in dettaglio nei numeri del trimestre, il margine operativo lordo si è attestato a 81,7 milioni, in calo del 18%. Sui conti da giugno a settembre ha pesato anche l'impatto del super-euro (che solo di recente ha perso terreno nei confronti del dollaro ma gli effetti si potranno apprezzare sul quarto trimestre): l'utile operativo ha subito una frenata del 22,4% a 49 milioni, ma è in rialzo del 17% a cambi costanti. Al 30 settembre scorso, poi, la posizione finanziaria netta era in rosso per 633,7 milioni, dai 604,7 di fine giugno.

Merloni, il presidente del gruppo marchigiano, non si nasconde e riconosce le difficoltà, ma ha anche cercato di tranquillizzare il mercato sottolineando i punti di forza dell'azienda. «Siamo di fronte a una crisi internazionale senza precedenti ma l'andamento negativo dei mercati - ha assicurato - non ha intaccato i fondamentali della Indesit che ha preservato la sua solidità e redditività».

Già a luglio il gruppo aveva rivisto al ribasso le guidance sull'intero anno, parlando di un calo dei risultati tra il 10 e il 20% rispetto al 2007. E ieri il gruppo ha di fatto confermato quelle stime, quantificandole però in numeri: a fine dicembre Indesit si aspetta un fatturato di 3,2 miliardi e un risultato operativo tra i 140 e i 150 milioni, 40-50 milioni di meno rispetto al 2007 (chiuso con un Ebit a 190 milioni). Le difficoltà del mercato porteranno a un consolidamento a livello globale: già da alcuni mesi il gruppo ha allo studio partnership in Cina e Brasile che potrebbero anche sfociare in un'acquisizione.

### **Il Gazzettino**

[www.ilgazzettino.it](http://www.ilgazzettino.it)

*L'auto frena e rallenta anche l'Infra*

L'azienda produce componenti per elettrodomestici e vetture: chiesta la "cassa" per il calo di ordini

21 ottobre 2008

La motivazione è sempre la stessa: calo degli ordinativi che costringe a rallentare le linee produttive. Quello che si sta trasformando in un drammatico "ritornello" nel mondo del lavoro colpisce in particolare la componentistica

legata a due settori chiave: quello dell'elettrodomestico e quello dell'automotive. La Nuova Infa, azienda di Aviano del Gruppo Sassoli che occupa oltre duecento addetti e che in passato apparteneva al colosso Electrolux, si è trovata nella necessità di chiedere alcuni giorni di cassa integrazione a rotazione. I primi giorni di "stop" saranno organizzati già a ottobre, qualche altra giornata di fermata sarà invece organizzata a novembre.

La difficoltà produttiva della società avianese è legata proprio al tipo di prodotto e ai suoi clienti storici: dalle linee della Nuova Infa escono particolari componenti utilizzati negli stabilimenti della Electrolux, in particolare nella fabbricazione di frigoriferi e di piani cottura. E proprio il fatto che negli stabilimenti del gruppo svedese di Susegana (frigoriferi) e Forlì (forni e piani di cottura) si sta risentendo del calo della domanda di elettrodomestici si ripercuote come un effetto domino proprio sui fornitori di pezzi. La Nuova Infa è specializzata nella produzione di alcune parti serigrafate in alluminio utilizzate proprio negli elettrodomestici, non solo marchiati Electrolux ma anche di altri importanti brand come la De Longhi. Anche se in misura minore l'azienda avianese risente delle forti difficoltà che sta attraversando il settore dell'automobile: anche in questo caso l'Infa produce importanti particolari per gradi case automobilistiche europee. Il vento della crisi che investe il settore dell'auto si fa sentire nei componentisti. All'Infa, comunque, un portafoglio ordini piuttosto differenziato ha consentito finora di parare il colpo attraverso una decina di giornate di fermata produttiva.

Una situazione che sta accomunando molte realtà produttive e colpisce trasversalmente i settori: parallelamente a quanto avviene nella meccanica (coinvolta anche la Acc Comina per i motori), il rallentamento dell'Electrolux di Porcia sta facendo prendere provvedimenti alle imprese fornitrici dei componenti plastici. Una realtà importante del settore gomma-plastica è l'Europlastica di Pasiano (circa 200 dipendenti) dove è stata avanzata una nuova richiesta di Cig.

#### *Acc, stop una settimana al mese*

Senza gli straordinari e con le fermate, le buste paga degli operai metalmeccanici si svuotano di 400 euro  
All'ex Sole si producono i motori per le lavatrici: cassa integrazione fino a Natale  
23 ottobre 2008

Il rallentamento dei consumi e di conseguenza degli ordinativi nel settore dell'elettrodomestico assesta un altro duro colpo al sistema produttivo locale. Alla Acc (Appliances components companies, la ex Sole in Comina) azienda e sindacati dei metalmeccanici hanno raggiunto un accordo che prevede un periodo di cassa integrazione fino alla fine dell'anno. Le fermate produttive comprenderanno una settimana lavorativa (cinque o sei giorni) al mese a partire dalla giornata di oggi: oltre a questa prima settimana di ottobre, una successiva a novembre e la terza a dicembre. Inoltre, il "calendario degli stop produttivi" prevede la chiusura dello stabilimento dal 20 dicembre fino al 7 gennaio.

L'azienda chiuderà il 2008 con un calo, rispetto al budget che era stato stabilito per l'anno, nei volumi e nel fatturato del 5 per cento. Contrazione che si sta facendo pesantemente sentire nel secondo semestre: in particolare il mese di settembre ha fatto registrare numeri piuttosto preoccupanti. Il gruppo - guidato dall'amministratore delegato Ermes Fornasier - risente del calo delle commesse legate ai produttori di elettrodomestici: frena la produzione dei motori, mentre nel comparto dei compressori (che vengono fabbricati nello stabilimento bellunese di Mel) va ancora peggio.

Le previsioni non sono certo positive, almeno fino al prossimo anno. La cassa integrazione chiesta per lo stabilimento della Comina servirà a gestire il calo produttivo, nel comparto dei motori, da qui a fine anno. Poi - come in tutte le altre realtà produttive che operano nell'elettrodomestico - c'è attesa per gli effetti che potranno avere i previsti provvedimenti di incentivo sulla rottamazione degli elettrodomestici, oltre che delle automobili. La condizione di sofferenza che sta attraversando la Acc è la stessa avvertita da tutti i competitor: il forte rallentamento che si è fatto più preoccupante nelle ultime settimane accomuna tutte le società di componenti. E le società più grandi - come è il caso della Acc che conta circa 500 addetti - creano a loro volta un indotto fatto di piccole e piccolissime aziende. L'indotto dello stabilimento della ex Sole può essere stimato in oltre cento addetti distribuiti in piccole imprese sia pordenonesi che di altre regioni del nord d'Italia. Nella fabbrica la "cassa" scatterà per circa 400 dipendenti, mentre un centinaio di addetti che opera nell'amministrazione e nell'ambito della ricerca e sviluppo continuerà a lavorare.

Il crescente aumento della cassa integrazione sta rappresentando anche un serio problema nella diminuzione del reddito delle famiglie per gli operai delle imprese metalmeccaniche. Straordinari che non si fanno più e cassa integrazione decurtano le buste paga: su uno stipendio medio di 1.200 euro, una settimana di fermata comporta una perdita di quasi 400 euro netti. Nel caso di una settimana per tre mesi, a fine anno la perdita netta di stipendio è di circa 1.200 euro, cioè una mensilità media.

### *Electrolux, fatturato giù in Europa*

Crescono le performance in Usa: si vende di meno ma si fattura di più. Ricetta per le fabbriche italiane. Calo nel terzo trimestre. E a Porcia decise nuove giornate di cassa integrazione.

28 ottobre 2008

La multinazionale Electrolux chiude il fatturato del terzo trimestre con un aumento dell'1,6 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Anche se in Europa, nel comparto dell'elettrodomestico, si registra un calo del fatturato dovuto a minori volumi di vendita e da una pressione al ribasso sui prezzi. Il periodo luglio-settembre mostra, dunque, risultati positivi anche grazie all'aumento dei fatturati in Usa, America Latina e nei Paesi asiatici. I dati negativi, su fatturato, utile negativo e margini, riguardano dunque l'Europa. E proprio ieri nello stabilimento di Porcia si sono decise nuove fermate produttive con cassa integrazione: 5 giorni a novembre (già decisi a settembre) e ulteriori tre giorni di stop a dicembre.

Tornando ai dati della trimestrale, il gruppo intende accelerare ulteriormente i piani studiati - anche per le fabbriche italiane - per migliorare la redditività. L'obiettivo per i prossimi mesi - verso i quali il vertice di Stoccolma non nega alcune preoccupazioni che hanno spinto a rivedere le attese al ribasso - è quello di generare nel vecchio continente una sorta di "effetto Usa". Negli Stati Uniti, nonostante la grave difficoltà dei consumi, il terzo trimestre dell'anno ha portato a aumentare le performance. In quel mercato la vendita è calata del 10 per cento, ma il fatturato è cresciuto del 5 per cento. Risultato ottenuto attraverso il lancio di nuovi prodotti di maggiore qualità e pregio che consentono di mantenere i margini. Ricetta che la società sta applicando anche in Europa e quindi nelle fabbriche italiane: evitare la rincorsa ai prodotti low-cost ma concentrarsi su qualità, tecnologia e prodotti maggiormente eco-compatibili.

Ed è all'interno di questo quadro che i provvedimenti annunciati dal governo sulla rottamazione degli elettrodomestici potrebbero avere un duplice obiettivo: favorire la domanda e incentivare l'acquisto di prodotti "taglia-consumi" energetici che sostituirebbero l'attuale parco elettrodomestici composto in buona parte da macchine che hanno superato i dieci anni e che quindi hanno un elevato impatto ambientale. «In diverse occasioni - spiega Luigi Campello, direttore generale Electrolux nonché componente del board di Ceced l'associazione dei produttori di elettrodomestici - ci siamo espressi favorevolmente sugli incentivi. Le imprese investono molto per creare prodotti sempre più evoluti e rispettosi dell'ambiente che rischiano poi di essere penalizzati sul mercato per la presenza dei prodotti low-cost. L'incentivo all'acquisto di elettrodomestici "ecologici" favorirebbe sia la domanda che la salvaguardia ambientale».

### *Ottobre nero per l'industria*

Nell'ultimo mese dieci aziende a settimana hanno richiesto la "cassa"

31 ottobre 2008

Lavoro, il mese di ottobre si chiude con un pesantissimo bilancio sul fronte della richiesta di cassa integrazione da parte delle imprese della provincia. Nelle ultime settimane - secondo stime sindacali - i provvedimenti di ricorso alla Cigs (Cassa integrazione guadagni straordinaria) sono stati in media una decina alla settimana. Un bilancio ancora più gravoso rispetto a quello del mese di settembre che pure aveva segnato un forte incremento nelle ore di "cassa".

L'aumento ulteriore, nell'ultimo mese, della richiesta di poter usufruire dell'ammortizzatore sociale deriva anche dal fatto che molte aziende hanno esaurito permessi collettivi e ferie che in moltissimi casi sono stati utilizzati per gestire le fermate produttive dovute ai cali di ordinativi. Anche il taglio dei lavoratori interinali (o comunque del personale con contratto a termine) è stato usato come possibile compensazione al calo di lavoro. terminate le possibilità di fare "flessibilità" per rispondere al forte rallentamento del mercato è partita la "raffica" di richieste di Cigs. Una autentica "esplosione", come non si era visto in moltissimi anni. E la situazione sta peggiorando a vista d'occhio.

Con la crisi finanziaria, oltre al calo delle commesse anche la possibile stretta del credito rischia di mettere in ginocchio il sistema delle piccole e medie imprese. Nel territorio provinciale, i primi importanti rallentamenti sono cominciati all'inizio di settembre: l'annuncio di una decina di giornate di stop nello stabilimento Electrolux di Porcia ha provocato in non molto tempo un effetto domino sul tessuto produttivo dell'indotto e della componentistica, sia nella meccanica che nella plastica. A ruota hanno frenato anche le altre realtà più grandi: Acc Comina, Zml. Anche alla Savio di Borgomeduna la preoccupazione è forte per il 2009. «Nella meccanica - sottolinea Maurizio Marcon della Fiom Cgil - sono purtroppo ormai poche le realtà che no ricorrono alla Cig. Per ora si salvano soltanto le aziende che hanno un prodotto proprio, svincolato dal comparto dell'elettrodomestico o dell'auto». E per fortuna i casi ci sono: Cimolai, Gasagrande, Bsf, Moro-Farid, Rimorchi Bertoja, solo per citare alcune imprese di una certa dimensione, non sono ricorse alla "cassa". Situazione piuttosto pesante anche al Ponte Rosso. «Nelle ultime settimane - spiega Denis Dalla Libera - siamo costretti a firmare richieste di "cassa" ogni santo giorno. Se

continua così, e non si vedono presupposti diversi, sarà molto grave». La crisi colpisce tutti i settori indistintamente: nel legno-arredo, oltre ai fallimenti dichiarati tra settembre e ottobre, moltissime aziende del distretto rallentano per il calo della domanda. Così la gomma-plastica e il tessile. Ma i timori sono rivolti ai primi mesi del prossimo anno.

### **Coordinamento nazionale Electrolux-Zanussi - Fiom Cgil**

<http://www.fiom.cgil.it/household/zanussi/>

*Antonio Merloni: incontro al Ministero dello Sviluppo Economico del 22 ottobre 2008*  
22 ottobre 2008

Si è svolto oggi, 22 ottobre 08 presso il Ministero dello Sviluppo Economico, alla presenza del Ministro Scajola, delle Presidenze della Regione Marche, Umbria, Emilia Romagna, delle Segreterie Confederali Nazionali e Regionali e di FIM FIOM UILM Nazionali un incontro in merito alla procedura di amministrazione straordinaria della Antonio Merloni SpA.

Nel corso dell'incontro sono stati formalmente presentati i Commissari della Antonio Merloni in amministrazione straordinaria nominati con decreto Ministeriale il 14 ottobre u.s..

Tra le informazioni fornite dal Ministro risultano certamente rilevanti la definizione in corso di garanzie ministeriali sulle linee di credito che permetteranno la riapertura delle fabbriche su alcune attività produttive e l'impegno del Ministero dello Sviluppo Economico per la gestione delle problematiche industriali congiuntamente a quelle occupazionali.

In questo senso le Presidenze Regionali hanno evidenziato i forti rischi di deterioramento del tessuto economico e produttivo dei territori coinvolti con rilevanti conseguenze occupazionali e chiesto di lavorare alla costruzione di un "accordo di programma" che sostenga l'economia dei territori marchigiano umbro e della provincia di Reggio Emilia.

Per FIM FIOM UILM la grave crisi della Antonio Merloni va inserita in un contesto già pesante della congiuntura del settore di produzione degli elettrodomestici che rende ancora più difficile la situazione e la ripresa e richiede scelte rapide che consentano la immediata ripresa produttiva in tutti gli stabilimenti sostenuta dagli ammortizzatori sociali previsti dalla procedura.

Il Sindacato ha chiesto inoltre che venga estesa alla Amministrazione Straordinaria A. Merloni la norma sulla indennità di mobilità già prevista per le aziende di servizio di pubblica utilità ( 3 anni di mobilità indipendentemente dalla età del lavoratore), adottati sistemi di anticipazione della CIGS tramite le Province come già sperimentato in altre importanti crisi aziendali, ed estesi ammortizzatori sociali alle aziende dell'indotto e della subfornitura coinvolte nella crisi della Merloni.

Per quanto riguarda gli stabilimenti di Matelica, Costacciaro e Sassoferrato, che non sono ancora entrati nella procedura di amministrazione straordinaria ma che lo saranno nei prossimi giorni abbiamo richiesto che avvenga urgentemente il pagamento delle spettanze del mese di settembre e domandato ai commissari di attivarsi in tal senso.

Il Sindacato chiederà inoltre ai Commissari, nell'incontro previsto per martedì 28 ottobre alle ore 16 convocato presso il Ministero dello Sviluppo Economico il mantenimento dei siti produttivi, una gestione concordata della procedura di riorganizzazione e la rotazione dei lavoratori nella CIGS con rotazione.

In coincidenza con l'incontro al Ministero i lavoratori della Merloni sono chiamati tutti a partecipare alla manifestazione che si terrà a Roma presso il Ministero dello Sviluppo economico a sostegno di questa difficile vertenza secondo le modalità che verranno indicate.

Fim Fiom Uilm Nazionali

*Electrolux. Firmato l'accordo per la riorganizzazione del gruppo al Ministero del lavoro*  
3 novembre 2008

Giovedì 30 ottobre 2008, al ministero del Lavoro è stato sottoscritto l'accordo con il Gruppo Electrolux, alla presenza del Ministro del Lavoro.

L'accordo riguarda le strategie del Gruppo in Italia, gli investimenti e le missioni produttive di tutti gli stabilimenti presenti nel nostro Paese.

L'accordo riguarda il piano di rilancio competitivo della refrigerazione che ha previsto la riorganizzazione del sito di Susegana e la reindustrializzazione del sito di Scandicci.

I testi sottoscritti erano stati precedentemente definiti tra le parti e sottoposti alla consultazione dei dipendenti che tramite voto segreto hanno validato i testi e conferito mandato per la firma a Fim, Fiom, Uilm ed al Coordinamento nazionale delle RSU del Gruppo.

Si è conclusa così una vertenza aperta lo scorso febbraio 2008 e sostenuta dalle lavoratrici e dai lavoratori del Gruppo con 30 ore di sciopero ed una manifestazione nazionale.

A febbraio 2008 il Gruppo Electrolux aveva annunciato l'intenzione di chiudere lo stabilimento di Scandicci (Firenze) che occupa 450 dipendenti e di ridimensionare lo stabilimento di Susegana (Treviso) riducendo l'occupazione di almeno 330 unità su circa 1.500 dipendenti. Entrambi gli stabilimenti producono frigoriferi.

L'accordo realizzato è importante e significativo per almeno tre ragioni.

Il Gruppo Electrolux si impegna nel periodo 2008-2011 ad investire in prodotto ed in processo negli stabilimenti italiani 235 Milioni di Euro (Porcia: produzione ricerca e sviluppo di lavatrici; Solaro: produzione ricerca e sviluppo di lavastoviglie; Forlì: produzione ricerca e sviluppo di prodotti per la cottura; Susegana: produzione ricerca e sviluppo di frigoriferi; Pordenone: produzione ricerca e sviluppo di apparecchi professionali). Ciò al fine di mantenere gli assetti produttivi e le produzioni relative alle linee di prodotto degli elettrodomestici anche professionali.

Tale assetto rende l'Italia l'unico paese del gruppo Electrolux che progetta, sviluppa e produce tutte le tecnologie e le tipologie di apparecchiature elettrodomestiche e professionali.

In alternativa alla chiusura dello stabilimento di Scandicci è stato definito un piano di reindustrializzazione. Ciò ha determinato la realizzazione di un accordo con la Società Mecatech per la produzione di pannelli fotovoltaici e componenti per centrali eoliche con l'assunzione di almeno 370 persone nel periodo 2008/primo quadrimestre 2010.

Con l'impegno a garantire l'occupazione per un periodo equivalente a 36 mesi dalla data dell'ultima assunzione, la salvaguardia dei livelli retributivi e l'applicazione del Ccnl metalmeccanici.

È previsto il ricorso alla CIGS per cessazione di attività, alla mobilità, un piano di incentivazione alle dimissioni volontarie e percorsi formativi a sostegno dell'avvio della nuova attività produttiva ed anche finalizzata ad una ricollocazione esterna.

La riorganizzazione dello stabilimento di Susegana ha evitato i licenziamenti prevedendo il ricorso alla CIGS per riorganizzazione per la durata di due anni con rotazione ed anticipo del trattamento economico.

Sono previsti investimenti nel periodo 2008-2011 per 40 Milioni di Euro e la unicità, per il Gruppo in Europa di una missione produttiva sui segmenti medio-alti di gamma ed il mantenimento di centri di ricerca e sviluppo dei prodotti.

La mobilità avverrà su base volontaria con incentivazione, sono previsti interventi formativi ed il possibile ricorso al part-time.

Una novità importante

Questo accordo segna una novità importante perché una grande Multinazionale dopo aver deciso di chiudere stabilimenti e delocalizzare produzioni accetta di svolgere un ruolo di responsabilità sociale vincolando nei fatti tale scelta alla definizione di interventi industriali ed occupazionali sostitutivi sul territorio.

In questo caso favorendo l'avvio di una nuova attività industriale nel settore delle energie rinnovabili.

Ciò è avvenuto anche grazie alla capacità di mobilitazione delle lavoratrici e dei lavoratori del Gruppo in tutti gli stabilimenti ed una forte tenuta unitaria di Fim, Fiom, Uilm.

Solo così è stato possibile produrre un accordo complessivo che ha difeso l'occupazione e la missione industriale del Gruppo Electrolux in Italia, che per una sua piena applicazione vedrà il coinvolgimento ad ogni livello delle Istituzioni interessate (Comuni, Province, Regioni) e del Ministero del Lavoro.



OSSERVATORIO SULLE SITUAZIONI  
DIFFICOLTA' OCCUPAZIONALI  
**SETTORE ELETTRODOMESTICI**



**Agenzia del Lavoro e della Formazione Professionale  
della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia**

via San Francesco, 37  
34133 - Trieste  
Tel. 040 3775227 - Fax 040 3775197